

Letteratura

Il computer conta le parole del Leopardi

■ Da “abominoso” a “scapigliato”, da “decrepito” a “virgineo”, da “drudo” a “sfolgorare”, passando per “erbaiuolo”, “pargoleggiare” e “vecchierello”: sono 9.852 i vocaboli di base usati da Giacomo Leopardi (1798-1837) nelle sue poesie. Questi lemmi hanno dato vita a 20.791 forme lessicali, per un totale di 148.500 occorrenze di parola presenti nell'intera produzione in versi del poeta di Recanati. Sono questi i numeri che, grazie all'analisi del computer, emergono dal “Vocabolario della poesia di Giacomo Leopardi” (Olschki editore) compilato dal professore Giuseppe Savoca, ordinario di letteratura italiana moderna e contemporanea presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Catania e direttore del Centro di Informatica Letteraria.

